Sabato 24 Settembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
A Udine a domicilio, e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 229

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

L'ORDINE

(Collaborazione al Friuli).

Roma, 21.

Libertà di coscienza, di pensiero, libertà politica hanno costato molto sangue agli uomini che aspirarono a togliersi dallo abbrutimento animalesco del semplice vivere di pane e circensi, ma non sembra finito il tetale sacrificio del sangue per le idee se i fucili dei carabinieri e della polizia italiana operano prodigi contro uomini che tendono scuotere gli ultimi rimasugli di inique soggezioni.

E' della conquista della libertà politica che quegli uomini usano per raggiungere un fine di giustizia economica, ma non appena muovono un passo trovano contro di essi quel grande eunuco della libertà che in Italia si chiama ordine ed in nome di questo e per forza di questo, ricevono in petto la mitraglia.

Veramente non saprei a che cosa si riduca la libertà se in nome dell'ordine essa debba essere costantemente ristretta alle idee professate dai governanti o dai cosidetti maggiorenti, e mi parrebbe che se tutti andassero d'accordo non ci sia bisogno nemmeno della libertà, l'ordine non mancherebbe punto come tra persone pulite in un salotto. Ma dal momento che si proclama esistere un regime liberale, pretendere l'accordo in tutti è un assurdo e se vi è disaccordo, quando questo non induca a reati, può bene generare quel disordine tra gli uomini che nessun fucile può togliere... a meno che non si faccia piazza pulita.

Lo spavento del disordine è una debolezza nella gente di governo che non sa come ogni progresso umano non possa camminare colla regolarità di una macchina ed è poi una finzione in chi finge di sentirne lo sgomento per uccidere la libertà in nome dell'ordine.

E' una vecchia tradizione italiana questa se si riflette ai tempi del risorgimento, quando in nome dell'ordine non si aveva ripugnanza di arrestare Garibaldi ed i suoi nel fare ciò che poi hanno fatto gli altri.

Più che di ordine è questione di conflitto d'interessi che secondo le tradizioni del governo italiano si suole tutelare nei più forti in causa di mancanza di genialità politica. Turati, diventato forte nel suo partito, era quasi ministro pochi mesi or sono, mentre sei anni fa era in carcere in nome dell'ordine.

Ora la fama di reazioni elettorali elettorali spinge il governo a schioppettare gli operai per far vedere agli interessati che la libertà c'è sì, ma con l'ordine.

Così non è mai possibile che cento persone si riuniscano, se non sono azionisti delle Terni, senza che debbano subire una via crucis da un commissario di polizia ad un altro per il permesso relativo e non sieno confinati fuori della città per le loro concioni. Comincia subito la persecuzione, quindi all'udire qualche cosa che non si adatti colle istituzioni ecco il delegato colla sciarpa ed il triplice squillo di tromba. Allora la libertà se ne va e comincia a funzionare l'ordine.

Ell'è veramente una bugia questa della libertà: ma in vero che cosa possono dire che non sia contrario alle istituzioni uomini che appunto forti della loro libertà intendono mutare la faccia del mondo?

E' una illusione credere e pretendere il contrario; ma finchè parlano lasciateli dire e servitevi dei fucili contro i briganti.

V. POLICRETI.

Ancora sul disastro di Ferrara

Il riconoscimento di un'altra vittima

Nel disastro ferroviario, c'è ancora una vittima.

E' un ferroviere, certo Ettore Carnevali, d'anni 25, di Serafino, domiciliato a Rovigo.

Proveniva da Bologna e doveva entrare in servizio la mattina del 20.

I genitori, desolati, identificarono nel cimitero su quei miseri resti il loro adorato figlio.

Le altre vittime

I resti carbonizzati del povero bambino Pittazzi saranno, fra breve, trasportati, a cura dell'angosciata famiglia, a Udine.

A cura e spese della Società Ferroviaria, si faranno i funerali del fuochista Comellini che sarà trasportato a Bologna.

La salma del conduttore Soldi sarà tumulata a Prato.

I funerali del cap. Bianchi

Ieri alle 7 si resero le estreme onoranze al capitano Alfredo Bianchi,

Il carro era coperto di corone mandate dal Municipio di Ferrara, dagli amici Magnani, Pallavicini, Pazzetti, dagli ufficiali del 24 cavalleria, dagli ufficiali del 14 artiglieria.

Seguivano il feretro il cognato dell'estinto tenente colonnello di cavalleria cav. De-Corner, il colonnello cav. Micco, comandante il presidio, il cav. Rebucci, parecchi altri ufficiali superiori.

In carrozza chiusa seguivano il fratello della vittima, Sisto Bianchi e il cognato cav. Rossi. Chiudeva il corteo una sezione di artiglieria. Alla Stazione ferroviaria il comm. Gatti-Casazza pronunziò un commovente discorso.

Alle 8.30, col treno Bologna-Firenze, la salma è stata trasportata a Lucca.

Il Congresso della "Dante Alighieri,,

L'apertura

Ieri, in Napoli, al teatro Verdi riccamente addobbato è stato inaugurato il 15.o Congresso della Dante Alighieri.

Nell'ampia platea, il cui vano è stato interamente riempito da poltrone e da sedie, prendono posto i signori delegati al Congresso, le rispettive signore, tutte le autorità e cariche elettive invitate.

Le rappresentanze di istituti e di società prendono posto in platea lateralmente al recinto delle poltrone.

Assistevano l'on. Majorana rappresentante il Governo, il prefetto, il sindaco, la Giunta, numerosi senatori e deputati, altre autorità e molte notabilità, numerosissime signore e rappresentanze di società cittadine con bandiere.

Il vice presidente della Dante Alighieri, Stringher alle 10.40 dichiarò aperto il Congresso, indi il segretario diede lettura delle adesioni dei ministri Rava, Tittoni, Pedotti, Tedesco, di Villari e altre.

I delegati sono numerosissimi,

I discorsi inaugurali

Il presidente del comitato Gianturco, porse il saluto a Majorana ricordando in modo speciale il presidente della Dante Alighieri, ministro Rava. Poscia il sindaco, diede ai congressisti il saluto di Napoli.

L'on. Majorana portò il saluto del Governo.

Comincia dicendo che all'inaugurazione *del Congresso non poteva* davvero mancare l'intervento del Governo, e *proprio oggi* mentre il benemato presidente Luigi Rava siede nei consigli della Corona.

Parla delle funzioni della Dante Alighieri, e dell'impulso che le diede Pasquale Villari.

Aggiunge che essendo il programma della Dante Alighieri tanto vasto, da potersi dire universale, occorre costringerlo in vigorose linee direttive.

Aggiunge che nutre fede che le genti future narrando di questo insigne sodalizio diranno; Si veramente fuori dai confini della patria esso fu l'oratore di Italia.

La relazione Stringher

Stringher rileva che a Napoli fu sempre bene compresa la «Dante Alighieri», governata dall'origine allo scorso anno da Bonghi e Villari.

Esaminando lo stato presente e le condizioni presenti per l'avvenire della disputa per la difesa e per la diffusione della lingua e della coltura italiana così nei vicini Stati d'Europa, come nei lontani paesi d'oltre mare, nota che i propagatori dell'idioma germanico moltiplicano gli sforzi segnatamente nel versante italiano delle Alpi Retiche, con stretto accordo fra le associazioni scolastiche, alpiniste, e turistiche tedesche; di guisa che viene legittimo l'augurio di un accordo analogo fra l'azione della Dante Alighieri e quelle degli alpinisti e dei turisti italiani per la conservazione della italianità contrastata.

La *Dante Alighieri*, che ha grande il nome, ma ancora piccoli i mezzi, si muove: infatti le sue erogazioni per intenti sociali da 34 mila lire nel 1900 sono salite a 103 mila nel presente esercizio. Ma mezzi ci vogliono in maggior copia, poichè sono continue le battaglie che si devono combattere per difendere vicino e lontano il nostro idioma e la nostra coltura.

Occorre perciò una grande unione e il proposito di un'azione non interrotta, perseverante e paziente di tutti i Comitati dentro e fuori d'Italia, vicini e lontani; segnalatamente occorre una direzione centrale che veda e operi con quel lavoro calmo che rappresenta insieme coscienza di ciò che si vuole e fede nella buona riuscita. Il relatore conchiude augurando che il Congresso si ispiri a questi concetti nelle sue discussioni e nella rinnovazione del Consiglio centrale.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana del Congresso si procedette alla elezione dell'*ufficio di presidenza* e furono eletti per acclamazione a presidente onorario il sindaco di Napoli, a presidente effettivo il deputato Gianturco, a vice presidenti Ernesto Nathan, il deputato Colajanni, il prof. Heker, il senatore Roux e il comm. Stringher, a segretari Zaniboni, Moretti, Galanti e la signorina Dal Co.

Quindi il revisore prof. Romano legge la relazione a nome dei revisori ed espose i progressi della «Dante Alighieri» risultanti all'evidenza delle cifre.

Nell'esercizio 1900 l'entrata fu di L. 68.000; le erogazioni ad intenti sociali fuori regno ascesero a L. 34.000, e il patrimonio in rendita 5 per cento ammontava a L. 14.000.

Nell'esercizio 1904 l'entrata fu di L. 172.000, le erogazioni ad intenti sociali fuori regno ascesero a L. 102.000; il patrimonio in rendita ammonta a lire 70.000; lo stato del personale della società al 31 agosto comprende 114 comitati nel regno, complessivamente circa 23.000 soci di varie categorie per la massima parte all'ordinaria quota di 8 lire all'anno.

Il revisore concludè rilevando la regolarità e l'oculatezza dell'amministrazione, proponendo l'approvazione del bilancio con un solenne voto al Consiglio centrale. Indi Colajanni riferì, vivamente applaudito, sul tema: «Dante Alighieri in rapporto all'emigrazione».

Poscia la seduta fu rinviata a domani.

Alla sera il Comitato napoletano offrì *un ricevimento ai congressisti.*

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO

DEL «LIBERO PENSIERO»

Ieri, nell'ultima seduta, si approvò per acclamazione che il congresso del 1905 si tenga a Parigi e quello del 1906 contemporaneamente a Barcellona e a Buenos Ayres.

Sergi invoca la proibizione di ogni insegnamento confessionale.

Garoglio accusa Sergi di inesattezza nella esposizione dei risultati dei lavori della terza sezione; il segretario Calvi sostiene il contrario.

I deputati belgi Denis, Demlon, Lorand e il francese Buisson non voteranno le conclusioni proposte dal Sergi *perchè, pure sopprimendo le congregazioni*, la libertà individuale è garantita.

Buisson, Fournemont ringraziano il popolo romano; Ghisleri, gli stranieri intervenuti.

Alle ore 12.15 il Congresso venne dichiarato chiuso.

Alle 15 in piazza del Collegio Romano si trovarono i congressisti del libero pensiero e in numero di 400 si avviarono in Campo dei Fiori.

In testa al corteo vi erano due corone di alloro pei monumenti di Giordano Bruno e di Garibaldi e una grande palma di fiori freschi offerta alla memoria di Giordano Bruno da Haekel a nome della Germania.

Alle 15.30 in piazza Campo dei Fiori, dove molto popolo attende sul piedestallo del monumento, *Fournemont* pronunziò un breve discorso. I congressisti *si avviarono* in massa al *monumento* di Garibaldi dove venne deposta un'altra *corona*.

I trattati di commercio con l'Austria

condotti a lieto fine

I negoziatori italiani ed austro-ungarici lasciarono Vallombrosa avendo raggiunto il pieno accordo pel trattato definitivo di commercio e navigazione.

Gli accordi provvisori tra i due governi, che dovranno andare in vigore alla scadenza del vigente trattato, non furono ancora firmati ma lo saranno probabilmente oggi.

Nell'estremo Oriente

I preparativi per l'inverno

— Si ha da *Shanghai* che i *Giapponesi* hanno intenzione di svernare a Mukden e *più precisamente* nella campagna a nord della città.

I Russi rinforzano le loro difese di Tienling e di Mukden, e costruiscono alti muraglioni a Karbin e nuovi forti sulla costa del sud.

Tutte le notizie che giungono questa sera lasciano prevedere prossima una grande battaglia.

I nuovi tentativi dei Giapponesi

Il generale Kuropatkine telegrafa che parecchi avamposti giapponesi avanzarono al nord di Bianta-pudza verso il passo di Kantuling.

Tutto è tranquillo presso il passo di Taling. I Giapponesi fecero qualche tentativo per prendere l'offensiva e per girare il fianco sinistro dei Russi.

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 23 — Congresso di medici. — Mercoledì sera la delegazione mandamentale di Latisana dei Medici del Basso Friuli tenne adunanza nel Civico Ospedale. Assistevano anche il presidente della Delegazione mandamentale di Palmanova, dott. Tami, il dott. Tacconi di S. Michele e il Veterinario superiore.

La presidenza fu assunta dal dottor Antonio Bosisio di qui.

Ecco gli oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Delegato mandamentale.
2. Formazione d'un regolamento quale *Galateo Medico*, da praticarsi dai Medici del Distretto.
3. Stabilire le norme di boicottaggio contro i contravventori del *Galateo Medico*.
4. Proposta di un convegno di sanitari del Basso Friuli da tenersi in un paese dei Distretti di Palmanova e Latisana ogni due mesi nelle stagioni di primavera, estate e autunno, allo scopo di trattare argomenti scientifici e professionali.

Tutti gli argomenti furono svolti rapidamente; e fu scelta Palmanova per sede del *prossimo congresso* dei medici del Basso Friuli, che avrà luogo nel *mese di ottobre*. Il *Galateo medico* si compone di 18 articoli, che, dopo relativa discussione, furono tutti approvati.

Il convegno terminò allegramente all'albergo Fagglani, ove gli intervenuti cenarono in buona compagnia, obliando... tutti i mali di questo mondo.

Cividale, 23. — Il «Faust» — Delle due prime esecuzioni di quel gioiello di musica noi possiamo dire che bene.

La Natalia Talino è una Margherita stampata appositamente, — seppe rendere con molta verità la difficile parte. Elegante nell'azione e nella scena, che sa rigorosamente conservare in ogni dettaglio; dotata di mezzi vocali splendidi, fedele a dismisura alla giusta intonazione della musica, ha provocato quell'applauso generale che si meritava.

Avezza Maria e Ferrari *Giuseppina*, la prima nelle vesti di Siebel e la seconda in quella di Marta, incontrarono il favore del pubblico.

Bianchi-Previ Giuseppe (dott. Faust) è un tenore prezioso, a questi chiari di luna, e specialmente per il nostro teatro più unico che raro!

La sua voce è pastosa e le note, fino alle acute, sono di un timbro squisitamente educato: giovane com'è, a lui non può che arridere una splendida carriera.

Aldobrandi Filippo (Valentino), è un allievo di ottima scuola Corretto e castigato nel gesto, seppe sollevare generali acclamazioni specialmente nella scena finale che interpreta con sentimento di vero artista.

Il cav. *Lodovico Contini*, un Mefistofele senza rivali, è il beniamino del pubblico, ed ha *provocato* quell'applauso generale insistente, che ha un alto significato, cioè la palma della vittoria.

Riguardo alle parti comprimarie quasi sempre trascurate dalle Imprese, dobbiamo confessare che questa volta il pubblico rimase pienamente soddisfatto.

Il valoroso m. Giarda ebbe quel successo che tutti attendevano tanto dall'orchestra che dai cori.

La messa in scena fa onore all'Impresa Bolzicco.

Sabato e domenica rappresentazioni.

Treno speciale. — Per favorire il concorso dei signori buongustai, venne procurato un treno speciale per la serata di domenica.

Il treno partirà dalla nostra stazione alle 24 Lo spettacolo incomincia alle 20 e termina alle 23.30.

(Ortica) I buoni esempi fanno scuola — L'assessore municipale sig. Antonio Mosaglio, *seguendo* l'esempio dato dall'egregio avvocato Pellis, ha presentato le sue motivate dimissioni da tale carica.

Bravo il sig. Mosaglio! Dei suoi principi liberali sempre professati, non si doveva dubitare. Sapevamcelo anche noi da un pezzo che in compagnia di certi *morèti* lei si trovava alquanto a disagio. Ma, tenga duro ve!...

Una domanda. — Un egregio amico ci ha fatto recapitare il suo biglietto con questa domanda:

«Non sarebbe forse opportuno pubblicare sull'ottimo *Friuli* un elenco di quelle benemerite persone che da molti e molti anni occupano una filza di cariche *onorifiche* od uffici pubblici? Se una simile pubblicazione la credete, come lo la credo, utile ed educativa, vi manderò, appena complete, le mie faticose ricerche».

Che ne pensa il pubblico? A me sembrererebbe *opportuno*....

Per le elezioni alla Società Agenti

Pordenone, 23.

Non difendiamo le cariche tenute dai nostri amici che verranno, sicuramente, spazzati via dalla bufera rivoluzionaria. Per questo rimandiamo a elezioni finite la dimostrazione documentata della stoltezza della protesta e dei capi protestanti, fattisi, ex arbitrio, superiori alla legge ed alla autorità. Noi conservatori difendiamo la carta costituzionale, loro, anarchici senza patente, vogliono il disordine.

Per oggi siamo la descrizione della seduta tenuta dai figli spuri di Martin Lutero, per concretare la distribuzione degli uffici e scegliere i mezzi acconci *alla decapitazione degli avversari.*

Siamo nella sala della pallacorda, (vulgo sala della Stella). Entrano ad uno ad uno i forti campioni della protesta. Hanno il bavaro del soprabito rialzato, i tacchi delle scarpe alla moda. Sono tetri in faccia.... Gravi pensieri frullano per il capo. Comprendono d'aver in loro potere le sorti dello Stato..... perciò sono muti alle umili domande dei pochi giornalisti che hanno la grazia (!!) di poterli avvicinare.

Intanto fuori.... tira vento.

La sala è quasi al completo;

Chi ha la presidenza?

Per il momento è il capo dei «Cordalieri» conosciuto col nome di Bresin. Fa la verifica dei poteri, poi l'appello. Manca il fulvo Luciano generato alle sorgenti del Noncello, è assente il cavalier carniolo detto lo «Sterminatore» brilla pure per la sua assenza il «compasso» delle Generali!

Entra in questo momento Marat. Girondini, giacobini si alzano in piedi e applaudono freneticamente. E' l'ora dell'apogeo.

L'uomo capisce subito! la situazione e assume le redini della carrozza rivoluzionaria

Noto fra gli entusiasti il duca d'Aiguillon (detto Maroder).

Aitante nella persona, superbo come Farinata degli Uberti, spalanca la porta Danton. Nuove esplosioni di gioia. Si odono delle grida: «vogliamo la costituente, evviva la repubblica, evviva il terzo stato!»

Tutti sono in preda ad un eccesso rivoluzionario.

Fuori, dalla stalla, parte un raglio d'asino.

Calmatisi dalla febbre, ha la parola Danton.

«Io, dico, protesto... *protesto, prima di tutto, me stesso* perchè sono avariato!! (Bene!!) Voleva essere monarchico ma a Padova, presso la chiesa del Santo m'è venuta l'infusione del saper... comprendere il mondo e ho scritto, a chi mi voleva candidato, che era diventato rivoluzionario, con etichetta moderna. Dell'atto non mi son pentito, tanto è vero che mi riuscirono graditi i voti dei clericali, dei massoni, dei reazionari. (Bene!!) *Per la coerenza* che in me stesso sento dei principi biasimo l'opera della direzione che osò *osservare* lo statuto feudale e domando la testa del capo Luigi XVI sopranominato Rosso Gino. La massa saluta la chiusa del sagace discorso.

Noto che Robespierre (detto Favero) fattosi repubblicano dopo esser stato monarchico è tra i più scalmanati. Si agitano i suoi mostacchi pepe-sale per acclamare colui che ieri odiava con livor viperino.

In questo momento, perchè la tenda di una finestra s'è spostata Ho modo di vedere una spia che tiene attaccata l'orecchio al vetro per ascoltare. Domando chi è e mi si dice che è un progenitore di Jacopo Ortis! E' il turno pel capo dei Corda lieri.

Io, dico, sono qui (si ride) con voi, pronto al massimo dei sacrifici...

Una voce: Quale?

Un'altra: L'abbandono delle 4 corone! (risate).

Corda... continuando, assicura ch'egli non ama bacco nè i socialisti capitanati da Babeuf... Egli è quello che è. Protesta contro tutti e più di tutto contro sè stesso. Amico di Saturno.... vuole le leggi saturnine. Applausi.

(Noto che l'oratore ha qualche bitorzolo; dalla foga del dire gli è spuntato un piccolo vulcano).

Ultimo è Marat.

«Porto il mio pensiero d'oggi che non è certo quello d'ieri. (Si tira i baffi).

Si cambia di calzetti 5 volte per settimana.... logicamente si può cambiare di idee 3 volte al mese. Io sono di quelli che non credono alla «stabilità» (bene!) Intanto il saluto ai morienti «indegni» (bene).

In questa sala, vicina alla stanza dove

si giuocava sotto la monarchia in barba all'art. 400 e tanti del Codice, dobbiamo proclamare il regno della moralità, della giustizia, della polizzottaglia! (Bene).

Noi dobbiamo regnare: Io sono tutto per voi; dai piedi alla punta dei capelli... in me è l'ammirazione del lojolismo politico. Vinsi più battaglie, ebbi più sostenitori, varie sostenitrici..., e tutto perchè « stetti come torre ferma che non crolla! » (Bene) Abbasso la sghorraglia d'oggi! Essa è triviale, menzognera! Noi siamo la coerenza.

Avanti! Luigi XIV diceva: « lo stato sono io ». Oggi io posso dire: « la forza e la salute sono in me » Chi mi ammira.... vincerà! Propongo alle cariche. Senza far complimenti mi metto, per primo, sotto il giogo (bene) scegliendo la carica di *sanitario* (bene). A Danton darete la custodia dei templi con scope e ranno, al capo dei corda lieri offrirete il servizio di cantina con l'incarico delle onoranze a Bacco! Per gli altri uffici minori provvederemo noi costituiti in comitato di salute pubblica.

Applausi fragorosi Si spengono i lumi.

Da un canto della sala una voce: « Iddio: abbiate pietà di loro che non sanno quel che si fanno ».

La patria è salva. Dal portone entrano i marsigliesi cantando l'inno rivoluzionario.

Poi tutti vanno a letto.

Stamane sono stato informato che a ministro del tesoro fu scelto Robespierre.

* * *

La *Patria* di oggi riporta un discorso del noto De Carli Luigi che a riabilitazione di passate e fallite imprese viene, su proposta del « Leone », nominato presidente dell'assemblea menzionata. Il discorso tradisce una laboriosa preparazione e ciònonostante è di una trivialità questurinesca.

Esso nasconde un senso di livore personale verso colui che « imberbe politicante » ebbe l'onestà di sbugiardar, lui mustacchiuto astro della consorteria nostrana, nelle aule della giustizia. Non si vuole la politica degli altri, però si sfrutta l'incidente della bandiera per rifare una verginità. Ritorneremo a parlare *dopo* l'elezioni che, ripetiamo, non ci interessano.

Vorranno gli agenti di Pordenone votare il nome di colui che ha contribuito a trarre degli onesti lavoratori sul banco degli imputati?

Vorranno fare il gioco del caffè commercio?

Pordenone, 22 (rit.). — **La conferenza Angeleri sul XX Settembre** — Il XX settembre fu commemorato davanti ad un numeroso uditorio dal sig. Giuseppe Angeleri con una conferenza sull'argomento « Conciliazione tra Governo e Vaticano ». Inutile dire che, *more solito*, il sig. Giuseppe Angeleri trattò con maestria, slancio e spirito il tema.

Accennato, nell'introduzione, all'idea illusionista di chi vuole la conciliazione pose la questione dell'impossibilità del connubio sia per la natura stessa del Vaticano come per la condizione e costituzione politica dell'Italia.

Il conferenziere dimostrò, con la storia alla mano, che prima del 600 si ignorava chi fosse il papa, e solo dopo l'alleanza tra Gregorio I e Foca imperatore sanguinario, il vescovo di Roma fu dichiarato capo della cristianità.

Rese chiare tutte le mali arti adoperate dai papi per consolidarsi nel potere, i quali dimostrarono piuttosto qualità fratricide anzichè spirituali.

Particolarizzò il liberalismo di Pio IX che finì col bombardare con 4 armate Roma, Bologna, Ancona, e che risalito sul trono macchiato di sangue decreta patiboli ed in nome di Cristo segna sentenze di confische, di esilio, di morte.

Poscia dopo essersi egli stesso dichiarato infallibile traccia il famoso Sillabo in cui si contengono leggi antiprogressiste anticonciliazioniste secondo gli art. 24, 78, 79, 80 in cui si dichiara scomunicato « chiunque sostiene che il Pontefice debba conciliarsi col progresso, colla libertà e civilizzazione moderna » e scomunicato « chiunque amammette la libertà di discussione ».

Nella seconda parte dimostrò con abilità che l'Italia basandosi sulla libertà, sul progresso, e per quel regime libero con cui presentossi a noi, non può conciliarsi.

Se l'Italia non può dimenticare i suoi sacrifizi di danaro e di sangue, le gloriose epopee, le eroiche abnegazioni, i martiri di Mentana, le vittime di Porta Pia, in grazia dei quali essa coronò il suo risorgimento nazionale, suggellò la sua acquistata libertà il giorno in cui conscia dell'antica sua forza detronizzò il Giove del Vaticano e sul Campidoglio fece sventolare il vessillo tricolore dichiarando al mondo che Roma capitale era una intangibile conquista della libertà

La conciliazione vorrebbe dire dare al papa Roma, dimenticare le belle pagini immortali dell'indipendenza italiana, vedere ravvivare gli orrori dell'inquisizione, le stragi dei Valdesi, degli Abbigesi, degli Ugonotti, l'Italia tradita come fu Firenze da Clemente VII; la lega santa da Alessandro III, dovrebbe portare le sue tende sulle cime dei monti Valdustensi.

Terminò la sua splendida conferenza, facendo appello alla unione di tutti i liberali per proteggere la libertà, alla conciliazione del Vaticano coll'umile falegname di Nasaret, invitando il clero a lasciare la politica, ad essere spirituali, onesti cittadini, figli della patria, conciliazione della coscienza con la religione di Cristo come religione priva di politica, di formalismo, di cerimonie, di sangue, ma come religione del cuore, della giustizia, dell'onestà e come una dei fattori che insieme all'ideale socialista produrrà un benessere morale economico e la tanto agognata libertà, uguaglianza, fratellanza.

L'uditorio fu soddisfattissimo dimostrando con numerose approvazioni la sua simpatia ed il suo interesse.

S. Daniele, 23 *(g. b.)* — **Incomincia l'epilogo della... farsa!** — Alle 9 precise i consiglieri: Angeli, Bianchi F., Bianchi P., Candusso, Cedolini, Concina, Di Pauli, Legranzi, Masotti, Pischiutta, Vidoni, Tabacco (i quali pare abbiano compreso il dovere della puntualità) sono installati al loro posto.

Il *Sindaco* apre la seduta ed il *Segretario* legge l'ultimo verbale.

Angeli vuole sieno date più precise spiegazioni in merito all'assegno mensile di lire sei (badate sei!!) da corrispondersi all'insegnante della scuola di Cimano.

Tabacco (non potendo altrimenti dar sfogo alla bile da cui è invaso pell'appunto fattogli nella relazione dell'ultima seduta) prende motivo dal rilievo da noi fatto circa l'assegno corrisposto alla maestra della scuola di Cimano (assegno che noi reputiamo irrisorio ed indegno d'un paese civile) per dire che tale assegno fu dalla **stessa insegnante** stabilito.

A parte il fatto che non sarebbe onesto approfittare delle condizioni punto floride in cui si trova detta insegnante per retribuirla con tale stipendio, e pur avendo la più cieca stima nel consigliere Tabacco, usi come siamo ad appurare i fatti, volemmo indagare in proposito.

Ecco come stanno le cose: *(Il sig. consigliere Tabacco ci scusi se dobbiamo contraddirlo!)*

Dalle informazioni attinte da primissima fonte, ci risulta che l'insegnante in parola aveva chiesto, quale compenso ai suoi servigi, la somma mensile di lire quindici (e non sei!!) Le venne risposto che tale importo non sarebbe *stato approvato dalla Prefettura*, ma che però lo stipendio sarebbe di molto aumentato cogli eventuali compensi che i frazionisti di Cimano avrebbero corrisposto all'insegnante. I frazionisti non si fecero vivi e così, tranne un sussidio di lire cinquanta ricevuto dal Comune di Maiano, l'insegnante dovette pensare al proprio sostentamento collo stipendio mensile di lire sei (sei!!) assegnatole dai democratici consiglieri di S. Daniele.

Il consigliere *Beinat* aveva constatato, nella passata seduta la meschinità dello stipendio ma gli fu rispost picche! (Insegnanti allegri!!) E passiamo ad altro.

Il Sindaco comunica un telegramma del ministro Ponzio Vaglia e le dimissioni dei consiglieri *Beinat* e *Gonano*, dopodichè si passa all'ordine del giorno che porta:

Dimissioni del Sindaco e della Giunta

Il Sindaco, e così la *Giunta* insistono nelle loro dimissioni che vengono accettate all'unanimità dal Consiglio; non essendo valido, per l'elezione del Sindaco, il numero dei consiglieri, si delibera di nominare la sola Giunta e per far ciò si sospende la seduta per un... *affiatamento*.

Mentre i consiglieri si... *affiatano* il pubblico si abbandona ai più svariati commenti. Il Sindaco intanto apre di nuovo la seduta ed ha la parola il consigliere *Angeli* il quale dice che non ha mai desiderato l'intervento del commissario regio, sia per le spese che si incontrerebbero sia perchè è di parere che il commissario nulla innovi. Sperava così che coi nuovi elementi entrati in Consiglio si potesse continuare ad amministrare il Comune Però ora, in vista di tutte le dimissioni, crede che il Consiglio, in numero sì ristretto, non possa più esplicare nessuna attività per cui desidera che il commissario regio prenda le redini dell'amministrazione comunale.

Non vuole essere rieletto a far parte della Giunta e domani, continua, manderà le dimissioni.

Bianchi Felice in tutto s'associa al *consigliere Angeli* e lui pure domani rassegnerà le dimissioni.

Concina Non trova opportuna la nomina della Giunta senza la nomina del Sindaco, per cui chiede la sospensiva per altra seduta.

La sospensiva è approvata dal Consiglio.

Il consigliere Candusso anche nella presente votazione mette il buon umore nel numeroso pubblico.

La seduta è tolta le 10 e un quarto.

Il pranzo ai poveri — Il solerte e benemerito dott. Giacomo Vidoni, presidente della Congregazione di Carità ci comunica il risultato del pranzo dato ai poveri del Comune, il giorno XX Settembre. Furono dispensate 260 razioni e la spesa di lire 153 deve così ripartirsi:

Carne lire 75, pane 26, formaggio 6, vino 26, verdura 4, riso, paste 10, fuoco, serv. ecc. 6.

La somma occorrente fu ripartita come segue: Municipio lire 50, Congregazione di Carità lire 50, Cucina economica lire 53.

Un plauso all'egregio dott. Vidoni che mai dimentica chi langue e soffre.

Martignacco, 23 — **Echi di festa.** — La festa di domenica ha dato circa 1200 lire di sussidio alla locale Cucina popolare. Non era a sperarsi di meglio; nè il Comitato dei festeggiamenti poteva essere più soddisfatto.

Occorreva però una manifestazione di questo compiacimento. C'era anche il dovere di mostrarsi grati alla gentile e disinteressata cooperazione delle signorine e dei signori (nella massima parte della Città) che nel teatrino diedero saggio del loro valore artistico. Ecco perchè il Comitato organizzò un banchetto per oggi all'Albergo della Stazione.

Circa una quarantina di convenuti. Ottimo il *menu* e benissimo servito. Molti i brindisi allo *champagne*. Rilevo quelli del Comitato agli udinesi; fra i quali il più festeggiato fu il dott. Carlo Riva, che si può dire il vero organizzatore e direttore del nostro così bene riuscito trattenimento teatrale.

Altro applauditissimo brindisi fu quello rivolto al dott. Umberto Grillo, presidente del Comitato e laborioso da meritarsi la maggiore riconoscenza pel felice esito della festa. E' noto che la Cucina economica e annessa locanda sanitaria per i pellagrosi devono a lui l'iniziativa ed il buon funzionamento (leggasi la di lui recente pubblicazione in proposito). Queste istituzioni non possono avere sufficiente alimento dalla beneficenza pubblica e devono spesso ricorrere alla carità privata. Sia detto in onore del paese che questa non è mai mancata: anzi arriva colla massima larghezza e simpatia. Nondimeno abbisognano mezzi straordinari e il dott. Grillo sa escogitarli organizzando, come due anni fa, come questa volta, feste che divertono e che fanno danari. Uomo di scienza e uomo di cuore: viva il dott. Grillo!

Egli rispose ringraziando tutti e facendo, com'era naturale, l'apologia della sua Cucina Economica che, Dio voglia, si moltiplichi in ogni paese afflitto dalla pellagra e negli altri ancora.

Poi altri brindisi, poi il pianoforte, il canto.... e così avemmo un'altra lietissima serata musicale.

Comeglians, 24 — **Sponsali.** Oggi il sig. Umberto Cancianini impalma la leggiadra signorina Maria Raber.

Alla coppia felice congratulazioni ed auguri.

(Ai quali uniamo i nostri più sinceri. *N. d. R.*).

Tolmezzo, 25 — **Generosa offerta.** In occasione della nascita d'una erede, il cav. Dante Linussio, pro-sindaco del Comune, offrì L. 50 all'Ospizio, L. 50 alla Congregazione di carità e 40 metri di cotonina bianca al Patronato Scolastico. La generosa offerta merita d'essere segnalata al pubblico.

Preti e guardie di finanza. L'altro giorno due guardie di finanza della brigata di Forni Avoltri, mentre si trovavano in appostamento lungo il confine, trovarono due preti che con una scattola in mano ed una borsa a tracolla venivano dall'Austria. Chiesto cosa avessero, risposero di tenere quattro pacchetti di tabacco estero da fiuto e quattro bicchierini di vetro comune che acquistarono per ricordo a Lucan e che avevan intenzione di daziare gli oggetti. Le guardie osservarono che la dogana era a Pontebba. I preti obbiettarono che se il dazio era forte avrebbero piuttosto abbandonato il genere, ed anzi lo offersero alle guardie per essere lasciati liberi. Gli agenti non solo dissero di non poter ricevere regali, ma invitarono i reverendi a seguirli in caserma, dove venne redatto processo verbale.

I reverendi sono: Branchina don Pietro da Adelico (Sicilia) e Felice Pietro, chierico in vacanze a Cella (Ovaro).

Feletto, 24 — **Contrabbando.** Questa mattina i carabinieri di Tricesimo, che si recavano a Feletto per la corrispondenza, trovarono lungo la strada che da Tavagnacco conduce a Feletto, due contrabbandieri che fuggirono lasciando due sacchi di tabacco estero, di provenienza dall'Austria.

Scontro ciclistico. L'altra sera un certo Freschi Luigi geometra di Lazzacco di Pagnacco, venendo con la bicicletta a tutta velocità, sullo svolto stradale che da Feletto mette a Pagnacco, s'imbattè nel giovane ciclista Manlio Feruglio, che riportò varie ferite, così da doversi fermare a letto.

Il Freschi ne ebbe una lussazione alla spalla, e frattura di un dito. E le biciclette andarono sconquassate.

Lestizza, 23. — **Beneficenza.** — Offerte per la Casa dei poveri «Elena Fabris-Bellavitis» in Lestizza.

Lista precedente L. 268,00.

In morte di Elena Fabris-Bellavitis: Sig. Antonio Belgrado (Lestans) L. 2, Comm. Prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons (Venezia) L. 10. Contessa Vincenzina e Co. Camillo Dario Paschini (Venezia) L. 10, Sig.ra Anne Vignoli Di Gaspero-Rizzi (Bologna) L. 5, Sig.ra Angela Nardo-Cibele (Roma) L. 25, Sig. Giovanni Missio, tipografo (Udine) L. 1, Contessina Maria Bembo (Venezia) L. 5, Sig.ra Giuseppina Castelli (Venezia) L. 5.

In morte di Luigi Del Bianco: Co. Antonio Bellavitis L. 3. — Totale L. 334.

La Congregazione di Carità ringrazia.

Dopo lo sciopero generale

Lettera aperta all'on. Fradeletto

MILANO, 23 settembre

Carissimo,

Ti so troppo tollerante e cortese per non supporre che tu permetta anche al più oscuro dei tuoi vecchi amici ed ammiratori di dirti aperto l'animo suo, la sua logica opinione e il suo sentimento impulsivo, anche se ben diversi dai tuoi, quali tu esprimi nella tua lettera pubblicata nella *Tribuna*.

Che tu non ti trovi a tuo agio nell'Estrema, non dirò « è affar tuo », ma dirò: lo comprendo — in questi giorni santi ed amari di battaglie — como, pur conoscendoti, compresi che il tuo temperamento generoso, assai più che una vera coscienza di radicale, ti abbia portato in altri momenti — di affermazione, dirò così, genericamente *liberale* — in quei paraggi, e vi ti abbia fatto trovare a tuo agio abbastanza, nei periodi della vita negativa.

E che il tuo moto, di anima in fondo essenzialmente aristocratica, di anima avvezza ai sereni e miti raccoglimenti dell'arte, sia di disdegno per questi vivaci ed imperiosi ed anche violenti moti dell'anima popolare, comprendo dei pari.

Ma il tuo è moto istintivo, non logico; e però, non d'uomo di parte.

Che se tu uomo di parte fossi, ed avessi veduto il moto popolare non dall'alto, ma — come io lo vidi, a Milano — da vicino, ragioneresti diversamente; e non avresti fatto il gesto — ah non « bel gesto! » — del quale tanto ti festeggiano e ti calunniano oggi i conservatori.

Che cosa, insomma, si può rimproverare dagli uomini di anima liberale — non parlo dei conservatori, e dei reazionari, i quali hanno.... perfettamente ragione di dolersi e di infuriare — nel moto recente?

Il metodo? gli eccessi? o il moto in sè?

Vediamo.

* * *

A Milano — parlo specialmente di Milano, perchè posso dire: *ho veduto*; ma il fenomeno fu simile, e si può dire eguale, dappertutto — quando corse la prima parola d'ordine dello sciopero, dopo Buggerru, non attecchì. — Se ne parlò, ma non se ne fece, e non se ne sarebbe fatto, nulla.

Se si fosse fatto, sarebbe stato un riscaldo a freddo, una cosa artificiale; di valore infinitamente ridotto.

Il moto — lo sciopero — *scoppiò*, invece, genuinamente, spontaneo, dalle masse, dopo l'atroce *bis* di Castelluzzo, un *bis* venuto a così breve distanza che potè parere provocazione, sfida; che, ad ogni modo, affermava « il sistema » in modo da rendere decisi ed impulsivi anche gl'incerti.

Ai « propulsori » non restò che dirigerlo, come meglio si poteva.

Che ne avvenne, *oltre* lo sciopero? Qualche inconveniente — e anche qualche inconveniente grave — qualche disordine, e qualche atto teppistico. Ma, nella grandezza del moto, furono così pochi e relativamente così lievi — e ad ogni modo così inevitabili, in gran parte — che, in verità, non è giusto e non è serio farne il *casus belli* — il gravissimo *casus* di abbandono della fede libertaria — che ne fai tu.

Intendiamoci. Anch'io ho notato, nelle mie cronache dello sciopero milanese, gli eccessi — gravissimo quello della proroga dello sciopero — ma ho anche dovuto notare che essi furono buona lezione; basti, a documento, il *confiteor* e il proposito per l'avvenire annunziati lealmente dalla Camera del Lavoro.

Ed ho notato il fiasco enorme, e persuasivo, dei « rivoluzionari », coi loro eccessi e con la loro proroga; fiasco cento volte più salutare che tutti gli stati d'assedio.

Quelli eccessi, del resto, non fanno che il *pendant* agli eccessi dello stato d'assedio, triste memoria del 1898; i tribunali marziali e il resto; eccessi tanto *riconosciuti* che vennero pronte le riparatrici amnistie.

Gli atti teppistici? Minima cosa. Mai si videro in Milano in tempi normali così rari i furti, le rapine, le risse; infinitamente maggiore sarebbe stato il numero degli atti teppistici..... degli agenti dell'ordine, in caso di stato d'assedio. Il 1898 è troppo recente nel ricordi!

Anzi, è da ammirare questo fatto: che mentre nei Comizi, con tutta libertà, innanzi a diecine di migliaia di popolani frementi, gli anarchici predicavano la violenza, l'educazione del proletariato si sia mostrata così forte che la parola incendiaria passava sugli animi innocua. E' da ammirare che una atroce scena di sangue a Milano, nonchè accender gli animi a selvaggia libidine, li indignò nobilmente. E' da ammirare che, assente ogni parvenza di autorità e di forza pubblica, l'ordine civile non fu turbato.

Gli eccessi — quali la soppressione della stampa e di certi servizi sociali urgenti — furono deplorati degnamente; gli errori furono riconosciuti.

* * *

Resta, dunque, il moto in sè. Io non voglio nemmeno levare l'inno: l'inno della solidarietà; non voglio trovare nulla di ammirevole nel fatto che migliaia, milioni forse, di lavoratori, si levarono generosamente — sacrificandosi, poichè lo sciopero è pur sacrificio — a protesta per la strage di altri lavoratori.

Vogliono considerare il fenomeno solo dal lato positivo: di *interesse di classe*. Voglio supporre che sui lavoratori abbia potuto, più che ogni altro, il pensiero dell' « oggi a me, domani a te »; un pensiero, in fondo, non tanto di altruismo umano, quanto di egoismo di classe.

Ma voglio domandare a te, Fradeletto, a chiunque abbia anima.... di uomo, se questo sentimento non sia *umano*, se il moto di protesta non sia ragionevole, se l'insurrezione — pacifica quale fu — non sia legittima.

Vorrei anzi domandarti se, in caso di disperazione, non fosse legittima — a lume di giure naturale — quella « difesa » che sarebbe l'insurrezione violenta.

Per Dio, erano anni ed anni che si udivano i tristi scoppi delle fucilate — anni ed anni che, ad ogni discussione di mercede o di orario fra lavoratori e padroni, interveniva la forza pubblica; anni ed anni che si gridava, invano, contro questo **sistema** incivile ed antisociale; anni ed anni che si vedevano invece, incoraggianti, le impunità, e le medaglie!

Invano si gridava il « basta! » dai comizi, dai giornali, dai vigili dell'Estrema in Parlamento!

Qual meraviglia, quale ragionevole « indignazione », se dunque un giorno il proletariato ha gridato il « basta! » — imperiosamente — a modo suo, incrociando le braccia?

La « tattica » usata questa volta — della prudenza e dell'assenza di ogni repressione — dal Governo e le formali dichiarazioni del capo del Governo, dimostrano che il proletariato aveva ragione nella sostanza ed ha ben scelto il metodo.

La pubblica riprovazione, e più gli effetti svoltisi nella libertà, hanno insegnato al proletariato che bisogna guardarsi dagli eccessi.

Dunque questo moto ebbe degni risultati; e fu salutare.

* * *

Ebbene, il partito radicale, cui è compito la vigilanza per la giustizia sociale, deve riconoscerlo.

Ad esso spetta il cómpito santo di inscrivere fra le nuove leggi, fra le conquiste della civiltà nova, questo — dobbiamo vergognarci di dirlo *nuovo* — postulato: del veto della strage ai teppisti in uniforme, e del non intervento della forza pubblica nei pacifici conflitti economici.

Chi questo non intende o non riconosce ed ammette, fa bene a starsene fuori dell'Estrema — o ad uscirne se per isbaglio vi è entrato. Perchè democratico non è.

(e. m.)

UDINE

Consiglio comunale

(Seduta del 23 settembre 1904)

La seduta è aperta alle ore 14.30; e sono presenti il Sindaco comm. Perissini e i seguenti consiglieri:

Battistoni, Belgrado, Bonini, Bosetti, Braidotti, Brolli, Collovigh, Comencini, Conti, Cudugnello, Driussi, Doretti, Magistris, Madrassi, Mazzatti, Mattioni, Measso, Nimis, d'Odorico, Pecile, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi M.

Venne tosto deliberato di far precedere la seduta segreta e di rimandare la seduta pubblica per ieri sera alle ore 20.30.

Seduta segreta

6. Ratifica della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta Municipale alli 8 luglio 1904 n. 6870 relativa a concessione al sig. Dorigo Giovanni del titolo e del grado di maestro provvisorio nelle classi maschili superiori urbane per l'anno scolastico 1903-1904 e con lo stipendio di lire 1321 compreso il decimo per il diritto di esame.

7. Nomina definitiva degli insegnanti elementari Eberle Carolina, Zonca Elisa e Zucco G. B.

8. Concessione del quarto aumento sessennale alla maestra di ginnastica signora Italia Rossi-Pattoello.

Approvati.

9. Proposta di sussidio ai genitori del defunto fontaniere comunale Giulio Del Mestre.

Viene stabilito di erogare un sussidio di lire 200.

10. Assegnazione delle grazie dotali Marangoni.

Le beneficate, con lire 500 cadauna, sono Ernesta Cecconi e Italia Livotti.

11. Concessione di indennità alla signora Palmira Bollini vedova del già medico condotto dott. D'Agostini.

Le si accorda un'indennità di lire 3000.

12. Nomina, in seguito a concorso, delle levatrici comunali.

Vennero nominate: Fabris-Stradiotto Angela nel riparto IV. esterno; Molinaro Bertossi Ida nel V. esterno; Nodari Amelia nel IV. interno; Passalenti Alice nel I. interno; Pianta Teresina nel II. esterno; Zugolo Pillinini Adalgisa nel III. interno; per le concorrenti Riccobon Adelia, Cristante Maria, Candusso Maria e Toffoletti Luigia venne lasciata facoltà alla Giunta di nominarle nei riparti rimasti vacanti.

13. Ospitale Civile. — Nomina del chirurgo comprimario.

Venne nominato il dott. Cavarzerani.

Seduta pubblica.

Aperta la seduta alle ore 8.50. La parte dell'aula riservata al pubblico è affollata.

Sono presenti il sindaco comm. Perissini e i consiglieri Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Collovig, Comencini, Conti, Doretti, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Muzzatti, Nimis, Pauluzza, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi L. C., Schiavi M., D'Odorico, Brolli, Comelli, Cudugnello, Driussi.

Approvarsi senza discussione il conto consuntivo 1903 della Cassa di Risparmio e il conto consuntivo 1902 della Congregazione di Carità.

Procedesi poscia alla nomina di un membro del Consiglio amministrativo dell'erigendo Ospizio cronici, in sostituzione del defunto avv Erasmo Franceschinis, e risulta eletto il comm. Pecile.

Il forno municipale

1. Proposta per l'impianto di un forno municipale.

Venuta in discussione la proposta per l'impianto di un forno municipale, il consigliere Magistris prende la parola per combattere tale proposta.

Contesta taluni dati della relazione, riguardanti il personale, le ore di lavoro, la produzione di pasta, non che il quantitativo di pane che consuma la città. Combatte le municipalizzazioni in generale, chiamandole una violazione della libertà di commercio; propone un ordine del giorno tendente ad incoraggiare, mediante concorsi a premio, l'iniziativa privata a *fare* il pane a miglior prezzo.

Measso dice che la parte del Comune non può essere quella di sostituirsi all'iniziativa privata, ma quella di ottenere miglioramenti da tale iniziativa. Il Comune non può però dare il pane a prezzo di costo, perchè ciò facendo costringerebbe gl'industriali privati ad una concorrenza rovinosa. Dice che in questo concetto non è perciò d'accordo colla Giunta. E non è neppure d'accordo nell'indire un *referendum* trattandosi di un esperimento provvisorio. Propone frattanto un ordine del giorno, secondo cui il pane non dovrebbe essere venduto a prezzo di costo, ma secondo un giusto calmiere, e gli utili dovrebbero essere devoluti alla Congregazione di carità. Dopo un anno poi, la continuazione dell'esercizio del forno dovrebbe essere subordinato ad un nuovo voto del Consiglio e ad un *referendum*.

Doretti combatte la proposta di indire un *referendum*. Fa sue le ragioni svolte da cons. Measso e chiama il *referendum* inutile ed inopportuno.

Driussi contesta alcuni appunti mossi dal *Crociato* e vari dati aritmetici della relazione. Sostiene poi la proposta del *referendum* e dice non esser vero che, colla istituzione di un forno municipale, si tratti di un esperimento provvisorio: non può essere un esperimento provvisorio quello che richiede una spesa d'impianto di 16000 lire. Ribatte le proposte di emendamenti fatte dal consigliere Measso, sostenendo che il Comune non può, nell'industria della panificazione, proporsi un guadagno, sia pure tenuissimo e fittizio e sia pure da devolversi alla Congregazione di carità. Raccomanda al Consiglio e alla Giunta di provvedere che il *referendum* si faccia al più presto.

Nimis si dice favorevole alla proposta della Giunta, ma anch'egli è contrario alla vendita a prezzo di costo e vorrebbe che nel forno municipale non si facesse il pane di lusso.

Driussi dà spiegazioni sul pane di lusso, la cui confezione non avrebbe altro scopo di *rialzare* le condizioni di commercio del pane ordinario.

Il discorso Girardini

Girardini illustra la relazione nelle sue linee principali. Dice che il Comune deve intervenire nella questione del pane, poichè questo principale alimento dell'uomo a Udine costa un prezzo elevatissimo, è confezionato in modo antigienico ed è inoltre venduto colla sostituzione della forma al peso, ciò che costituisce un nuovo danno pei consumatori, a vantaggio degli industriali.

Dimostra come il forno municipale risponde a tutti i requisiti necessari per correggere le deficenze dell'industria della panificazione, allo stato in cui oggi si trova: ed avvantaggerà eziandio l'industria privata, smuovendola dai suoi metodi antiquati, che sono in continuo conflitto coi bisogni dei consumatori e colle esigenze della mano d'opera. Ribatte le obbiezioni dei consiglieri Magistris e Measso e propugna l'indizione del *referendum*, che dice consigliata da ragioni di prudenza, di liberalità e di convenienza.

Dopo una replica del consigliere *Measso* e la controreplica dell'assessore *Girardini*, il quale dichiara che la Giunta non accetta nè l'ordine del giorno del consigliere Magistris nè gli emendamenti del consigliere Measso si passa ai voti.

Magistris volto ai consiglieri della minoranza, dice ch'essi devono votare o il suo ordine del giorno o quello della Giunta: non ammette via di mezzo.

La votazione

Dietro proposta del cons. Bosetti si vota per appello nominale.

Si incomincia col seguente ordine del giorno *proposto dal cons. Magistris*:

«Il Consiglio Comunale di Udine; presa cognizione della relazione 12 agosto 1904 della Commissione per lo studio di un impianto di un Forno Municipale in Udine; ritenuto di studiar modo che il prezzo del pane, mercè l'introduzione di un razionale e moderno sistema di fabbricazione venga ridotto alla più bassa misura possibile; ritenuto d'altro canto la convenienza pel Comune di non farsi direttamente gestore di complicate aziende industriali e commerciali, ma bensì di aiutare le private iniziative, che meglio possono affrontare e risolvere problemi relativi alla fabbricazione ed allo smercio del prodotto; rilevato che all'art. 132 parte II del Bilancio Comunale del 1904, è già stanziata una somma di L. 10,000 quale fondo per un eventuale esperimento di Forno Municipale e che tale somma congiuntamente all'uso del locale già scelto e riconosciuto dalla Commissione adatto a sede del Panificio costituirebbe un sufficiente aiuto e richiamo alla privata iniziativa, delibera d'indire un corso libero a tutti per l'apertura entro mesi 6 di un Forno capace per la riproduzione massima di 30 quintali di pane nelle 24 ore di lavoro con l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico in almeno 8 rivendite situate in opportuni punti della città il prodotto ed emanda ad una speciale Commissione la compilazione del regolamento e quindi l'aggiudicazione del concorso». MAGISTRIS.

Hanno risposto **si:**

Battistoni, Carlini, Magistris, Measso, Muzzati, Nimis, Schiavi Luigi Carlo.

Hanno risposto **no:**

Belgrado, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Brolli, Collovich, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Mattioni, D'Odorico, Pauluzza, Perissini, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi Mosè.

E' respinto con 24 voti contrari e 7 favorevoli.

Segue la votazione sui seguenti emendamenti all'ordine del giorno della Giunta proposti dal cons. Measso.

a) nel *capo I* della deliberazione, dopo le parole Commissione stessa aggiungere:

«ritenuto però che il prezzo di vendita sarà determinato sulle basi di un giusto calmiere, e gli utili dell'impresa saranno annualmente devoluti alla Congregazione di Carità, provvedendo alla spesa ecc.

b) Nel *capo III*, dopo la parola *delibera* sostituire:

«che dopo il primo anno di esercizio la continuazione dell'impresa sarà subordinata a nuova deliberazione del Consiglio ed al *referendum* del corpo elettorale amministrativo». MEASSO.

Si so pure respinti di gran lunga maggioranza per alzata di mano.

Viene da ultimo messo in luogo ordine del giorno della Giunta, che per assoluta mancanza di spazio non possiamo riportare, e che ottiene 26 voti favorevoli e 5 contrari.

Hanno risposto **si:**

Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Brolli, Carlini, Collovich, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Mattioni, Nimis, D'Odorico, Pauluzza, Perissini, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi Mosè.

Votarono **no:**

Doretti, Magistris, Measso, Muzzati, Schiavi Luigi Carlo.

Sono le 23.35 e la seduta è tolta.

L'on. Caratti alla presidenza dell'Unione Magistrale

Telegrafano da Perugia alla *Gazzetta di Venezia:*

Un centinaio di maestri, riuniti sotto la presidenza della signora Mainati di Milano, ha proclamato la candidatura dell'on. Caratti alla presidenza dell'Unione magistrale.

Un altro gruppo di maestri porterà invece il nome di Mabilca, ma senza speranza di riuscita.

Pro vittime politiche

COMIZIO

Il Comizio venne proibito dall'Autorità, e perciò seguirà questa sera in forma privata.

Il Comitato ha diramato la seguente Circolare d'invito:

Egregio Sig.

Siete invitato alla riunione di *Sabato 24 corrente* alle ore 20 e mezza nella *Palestra di Ginnastica* (ex Filippini), per una riunione in forma privata, allo scopo di chiedere la liberazione delle vittime politiche, e per protestare pei fatti di Buggerru e Castelluzzo.

Non dubitiamo che i nostri concittadini accorreranno numerosi; gl'inviti possono ritirarsi anche presso la nostra Redazione da quelli a cui non fossero pervenuti.

Camera di Commercio

Divieto d'esportazione di foraggi dall'Austria

L'ordinanza 10 agosto del Ministero austriaco, che vietò l'esportazione dei foraggi, non stabilì un termine per la cessazione delle disposizioni in essa contenute, ma dichiarò che il divieto rimarrà in vigore fino a nuovo ordine.

La Camera di Commercio di Gorizia interpellata dalla Camera di Udine, dichiarò che non è dato il sapere quanto a lungo il divieto abbia a durare.

Esportazione di pollame.

L'I. r. Commissariato di Polizia ad Ala avvertì che, spesso, da diverse provincie del Regno, arrivano colà spedizioni di pollame vivo in gabbie e in altri mezzi di trasporto, entro i quali gli animali possono a mala pena muoversi e taloro riportano lesioni. Il Commissariato avverti inoltre che, non potendo contro gli esportatori elevare contravvenzione per maltrattamenti di animali, egli sarà costretto di non permettere in avvenire il trasporto delle anzidette spedizioni, se non sarà provveduto al loro miglioramento.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

La direzione della Tramvia a Vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1. ottobre p. v. andrà in vigore l'orario invernale. Nelle Domeniche del mese di ottobre continueranno però ad essere attivati i treni festivi 19 e 20 dell'orario Estivo.

Concittadina che si fa onore

Dalla Scuola Normale di Ripatransone con distintissimi risultati e coi diplomi di abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale educativo nelle scuole elementari e normali è ritornata la nostra concittadina Inea Percotto insegnante in queste scuole comunali.

Congratulazioni.

La Sagra di Felotto Umberto.

Domani, 25 settembre, in Feletto Umberto ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo ed in tale occasione vi saranno due feste da ballo con scelte orchestre udinesi e splendida illuminazione. La brava banda del paese suonerà il seguente programma:

Marcia - Ritorno felice	Feruglio
Polka variata per cornetta	Benvenuti
Sinfonia - Oberto conte di S. Bonifacio	Verdi
Polonaise	Chopin
Valzer	Pasero
Polka - Antonietta	Fontanelli

Programma musicale che la Banda del 79° Fanteria eseguirà domani 25 settem. dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1.	«Marcia Le Armi Italiane»	Musso
2.	«Sinfonia Zampa»	Hérold
3.	«Los Banderilleros» Marche Espagnole	Volpatti
4.	«Costo» Histoire d'un Pierrot	Reminescenze
5.	«Gran Terzetto I Lombardi»	Verdi
6.	«Valzer Udine»	G. Doneddu

Unione Esercenti al dettaglio. Ieri andò deserta l'assemblea straordinaria indetta dall'Unione Esercenti al dettaglio e perciò si stabilì di rimandarla al giorno 6 ottobre p. v. alle ore 20, nella sala di scherma.

Per chi vuole andare al "Faust,, Domani sera, per cura dell'Impresa Bolzicco, vi sarà un treno speciale che ritornerà da Cividale a Udine dopo terminato lo spettacolo.

Avviso agli udinesi che volessero recarsi a Cividale a godere la rappresentazione.

Da Arzignano ci si comunica che per cause assolutamente imprescindibili il Tiro alla Quaglia fissato per il 25 corrente è stato rimandato ad epoca da destinarsi.

Ferito sul lavoro. Padovani Luigi, d'anni 18, operaio, venne alle 10.30 d'oggi ricoverato al nostro Ospitale per abrasioni multiple e contusioni al terzo inferiore della coscia e ginocchio destri, tutte riportate sul lavoro, guaribili in 8 giorni.

I furti di ieri. Al portiere dell'ufficio postale Giovanni Ruzzene fu rubata una bicicletta, che da lui era stata momentaneamente lasciata nel sottoportico della Casa Marzinotto in Via della Posta.

Il furto fu denunciato all'ufficio di P. S.

— Ieri certo Michelutti Carlo fu Luigi mentre si trovava all'osteria dei «Piombi» in Via Manin essendo egli in istato d'ubbriachezza venne alleggerito abbastanza destramente, da ignoti, di 17 lire ch'egli teneva nel soprabito. Se ne sta occupando la questura.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 25 settembre, S. Maurizio, lunedì 26, S. Gerardo.

Effemeridi storiche

A Udine si conia moneta

24 settembre 1315 — Nicolò patriarca ordina ad un certo Zilli del fu Zanobii di Firenze di coniare in Udine da mille a due mille marche di moneta piccola del peso per ogni marca di once una d'argento veneziano, e ogni marca sia in peso soldi 60; ed altra moneta grande di cui non è noto il numero; ma però ogni marca dovea pesare once 4, tre quanto grosso di argento veneto e 18 soldi in peso doveva fare un marco (Mons. Guerra — *Ot. For.* vol. XIV, p. 1 alleg. 6)

Ne parla il Manzano negli Annali (vol. V) e pubblicò interessanti documenti storici il sig. Giuseppe Loschi nel 1893 in occasione del matrimonio Petronio Jeronutti.

Antica loggia di Udine

25 settembre 1347 — E' questa (scrivono i dottori Joppi e Occioni Bonaffons) la prima menzione precisa di *Loggia* nella segnatura di un atto del notaio Enrico da Udine. In data 25 settembre 1347 si approva la parte che un ebreo fatto cristiano abbia a suo pare la pubblica loggia nella quale non si possa giocare nè vendere.

Pertanto rimane fuori dubbio che prima del 1441, anno in cui fu fissato di edificare la *Loggia* attuale sorgevano altre Loggie nella nostra città, sotto le quali si tenevano pubblici mercati, e occupavano la spianata in faccia all'attuale bel tempio di San Giovanni costruito più tardi, in luogo di un altro dello stesso nome che sorgeva più verso mezzogiorno.

PICCOLA POSTA

Scipio - *S. Daniele*. Risponderemo nella futura settimana.

a. m. - *Paluzza*. Ricevuto; pubblicheremo non appena sarà possibile.

G. B. B. - *Città*. Vuole esprimere meglio le sue idee in un articolo, possibilmente con calligrafia migliore?

Alpinolo Carnico. Non potemmo prima; l'articolo è già composto; pubblicheremo, possibilmente lunedì.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.02
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.00
D. 17.25	20.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.48
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.39
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.58	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo di Italia», — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Paulizza» Sub. Grazzano, — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 sett. 1904.

RENDITA 5 %	103	89
» 3 ½ %	102	06
» 3 ½ %	—	—
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1121	50
Ferrovie Meridionali	736	50
» Mediterranee	464	—
Società Veneta	121	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	505	50
» Meridionali	360	50
» Mediterranee 4 %	507	—
» Italiane 3 %	358	50
Città di Roma (4 % oro)	515	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	510	—
» 4 ½ %	510	—
» Cassa R. Milano 4 %	512	—
» 5 %	516	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	—
» Idem 4 ½ %	516	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	99	99
Londra (sterline)	25	22
Germania (marchi)	123	54
Austria (corone)	105	19
Pietroburgo (rubli)	266	10
Rumania (lei)	99	—
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	79

Borsa di Milano

settembre 24

Rend. 5 0/0	103.90
It. fine mese	103.92
Id. It. 3 ½ %	101.99
Id. 3 0/0	74.80
Banca Generale	31.—
Id. d'It.	1120.—
Commerciale	777.—
Credito Ital.	611.—
Fer. Merid.	735.—
Mediterranee	463.50
Francia	99.97
Londra	25.21
Germania	123.55
Svizzera	100.—
Nav. Gener.	460.—
Fon. B. Ital.	510.—
Raff. Zuc.	430.—
Lanif. Rossi	1524.—
Id. Cantoni	536.—
Costr. Ven.	120.—
Obb. Mer.	359.—
Id. n. 3 0/0	359.—
Cot. anes.	317.—
Acc. Terni	1904.—

Chiusura di Parigi

settembre —

Serbia 4 %	—.—
Argentina 1900	83.85
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	98.10
» 4 0/0	80.60
Sosnovice	1582.—
Rio Tinto	1391.—
Crédit Lyonn.	1150.—
Metropolitain	557.—
Thomson Hous.	746.—
Saragosse	284.—
Nord Espagne	173.—
Andalous	—.—
Chartered	—.—
De Beers	464.—
Eastrand	202.—
Goldfields	155.—
Geduld	—.—
Rand Mines	250.—
Roodepoort	—.—
Village	—.—
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Tharsis	—.—
Transvaal	—.—

Udine, 1904 — Tip. M. Bardusco